

Le due facce di un territorio in bilico: benessere Luxottica, incubo Wanbao

VALBELLUNA

Il lavoro non manca. Basta percorrerla in macchina, la Valbelluna, per rendersi conto che è una terra che lavora. In Destra Piave si passa da una zona industriale all'altra, da Landris a Gresal, da Volpere a Campo. Dall'altra parte del Piave, sorgono le fabbriche di Cesa, di Baorche, di Villa di Villa, e della zona produttiva di Lentiai. Senza contare le piccole realtà artigianali (officine e falegnamerie, per la maggior parte) nate in qualche scantinato o in un garage. Eppure, la crisi ha battuto. E forte per giunta. Se si guarda il "borsino" del mercato del lavoro, si vede che a livello provinciale il Bellunese ha perso quasi 10mila posti tra il 2008 e i primi anni della "grande crisi" (chiamarla "la grande falciatrice" sarebbe lo stesso). A farne le spese soprattutto l'edilizia, dimezzata, e la manifattura che non ha saputo tenere

il passo del mercato. Certo, negli ultimi anni la ripresa c'è stata.

Ma non è ancora sufficiente.

A GONFIE VELE

Nella Valbelluna che non risente della crisi c'è sicuramente Luxottica. Il colosso dell'occhiale ha allargato il polo produttivo di Sedico e dà lavoro attualmente a oltre 3mila persone. Con i nuovi stabilimenti che stanno venendo avanti, il numero di posti si allargherà notevolmente. «Sedico è un territorio fortunato - sottolinea il sindaco, Stefano Deon -. Sicuramente la presenza di Luxottica contribuisce a creare un tessuto produttivo e lavorativo forte. Le occasioni di lavoro non mancano. Eppure, ci sono diversi casi di persone che si trovano in difficoltà economica e lavorativa». Non c'è solo Luxottica. Dall'altra parte del Piave c'è una realtà che va

davvero a gonfie vele e che negli ultimi mesi ha raggiunto il record storico di dipendenti. Si tratta della Costan (Gruppo Epta), che produce frigoriferi e impianti di refrigeramento. Attualmente, nello stabilimento di Cesa di Limana «lavorano 1.200 persone - spiega Luca Zuccolotto, segretario provinciale Fiom Cgil -. Per le ferie della scorsa estate sono state fatte le classiche assunzioni a termine. Oltre 200 persone sono state rinnovate, alcune anche a tempo indeterminato».

LE DIFFICOLTÀ

L'altra faccia della medaglia è costituita da stenti e da esuberi. Ormai sono anni che la vecchia Zanussi (prima Acc, poi Wanbao) fatica a tirare la carretta. Ad oggi lo stabilimento di Villa di Villa continua a usare la cassa integrazione e ad avere 100 esuberi. Nonostante volumi e produzione ok.

Intanto, i sindacati non trovano dialogo con l'azienda. Il problema non è il cinese. «È che non sappiamo con chi relazionarci - dice Zuccolotto -. Aspettiamo metà gennaio per capire il budget. E poi aspettiamo il piano industriale, che è legato al mantenimento della cassa integrazione straordinaria. La nostra proposta rimane la stessa: usare il part-time per ridurre gli esuberi». Non rientra nella categoria "stenti", ma nel ca-

pitolo "attenzione alta" sicuramente si: è l'Ideal Standard di Trichiana. Che negli ultimi anni è passata attraverso miriadi di problemi e di rischi. E che attualmente trema per la chiusura dell'altro stabilimento italiano del gruppo Ideal a Roccasecca. I dipendenti, circa 600, da anni mettono 120 euro della loro busta paga negli investimenti aziendali.

DT



INCERTEZZA L'ingresso della Wanbao: lavoratori ancora a rischio

**LUNGO LE SPONDE
DEL PIAVE CONVIVONO
REALTÀ AZIENDALI
MOLTO DIVERSE
PER PROSPETTIVE
E VOLUME DI AFFARI**